

Forse lunedì Vernòla scioglierà le riserve sul programma archeologico

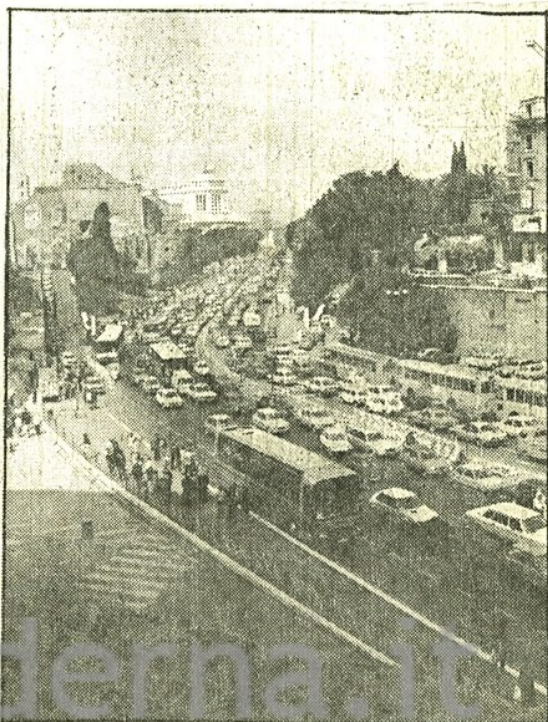
## «Top secret» il parere tecnico per i Fori ma non c'è dubbio che sia stato favorevole

Il ministro precisa: «Non sono contrario al progetto, ma solo ad accettarlo a scatola chiusa» - Polemiche senza senso sull'ammissibilità del finanziamento agli scavi previsti

Come era stato previsto, il comitato di settore dei Beni culturali ha consegnato ieri sera al ministro Vernòla un «parere» che conferma le valutazioni positive già ripetutamente manifestate sul programma per il patrimonio archeologico di Roma, compreso il piano che prevede la futura eliminazione di via dei Fori Imperiali. Il ministro ha preso atto. Tra oggi e domani, viaggiando tra Firenze e Bari, leggerà con attenzione i dodici fogli dattiloscritti che condensano i risultati prodotti dal comitato. Lunedì, forse, dirà che cosa ne pensa.

Non siamo purtroppo in grado di affermare tutto questo ufficialmente e, secondo il gergo, «senza tema di smentite». Un clima di paradossale e incomprensibile riserbo è stato infatti calato ieri sui lavori del comitato che si svolgevano nelle stanze del ministero. Né il «parere», né i suoi contenuti generali, sono stati comunicati alla stampa, quasi che si trattasse di un segreto militare. Ma Giorgio Gullini, l'archeologo che presiede il comitato di settore, si è lasciato strappare al termine questa dichiarazione: «Il programma archeologico della soprintendenza di Roma, di cui abbiamo discusso sia in generale che nei dettagli, è lo stesso che abbiamo già approvato nel luglio dell'anno scorso. Salvo questioni marginali, da allora nessuno ha cambiato idea».

Che il «parere» sarebbe stato positivo era del resto scontato. L'incertezza riguarda piuttosto le decisioni che il ministro prenderà. Qualche indicazione «distensiva» è venuta in proposito dal breve colloquio che ha concesso ieri ai giornalisti prima che gli fosse materialmente consegnato il documento del comitato. Le perplessità sui contenuti del piano elaborato dalla soprintendenza, che aveva espresso nei giorni scorsi (anche in un'intervista al *Corriere*), palano infatti in via di attenuazione. «Tengo a dire che io non sono contrario al progetto — ha dichiarato — ma sono contrario ad accettarlo a scatola chiusa. Resto convinto che in un paese civile sia sempre possibile approfondire la discussione, modificare in meglio, portare emendamenti. Anche il Comune, a quanto mi risulta, ha cambiato qualcosa nel piano quando lo ha esaminato in commissione urbanistica».



E' vero: la commissione tecnica capitolina che nello scorso dicembre ha dedicato varie sedute al programma archeologico è intervenuta sugli elaborati della sua prima fase di attuazione proponendo l'eliminazione di due passerelle sopraelevate che erano state previste come «percorsi di osservazione» degli scavi negli giardinetti ai lati dello stradale. Nulla di sostanziale dunque nell'impianto generale, negli scopi e negli indirizzi del piano.

Ma fra gli argomenti agitati in questi giorni dal gruppetto dell'«opposizione storica» che per ragioni di partito combatte la prospettiva del recupero e della valorizzazione del patrimonio archeologico di Roma, ve ne sono che investono nodi assai meno marginali. Si torna per esempio a sostenere che la legge speciale non contempla il finanziamento di nuovi scavi ad ampliamento delle aree archeologiche. Questo è falso. I brani degli atti ufficiali portati a dimostrazione che il provvedimento non si estende alla creazione del

parco archeologico riguardano in realtà il taglio — che effettivamente ci fu — dei circa 50 miliardi richiesti per espropriare le aree da tempo vincolate ai lati della via Appia antica. Citarli a sostegno di una presunta illegittimità dei lavori previsti nella zona dei Fori è una meschina manipolazione.

Altro equivoco è quello di sostenere l'incompatibilità della legge con opere di natura urbanistica, quali la chiusura e lo smantellamento del manto stradale di via dei Fori. Qui c'è la malafede, nessuno infatti ha mai contestato che queste operazioni siano di esclusiva competenza comunale. Come spartire gli oneri è già stato del resto sperimentato con l'intervento in via della Consolazione: i lavori di viabilità (disciplina del traffico e disselciamento) li ha curati il Comune, che ha poi consegnato l'area alla soprintendenza per l'opera scientifica di indagine archeologica (e di restauro dei monumenti).

Francesco Perego